

Il sentiero di Chrysostomos: sulla tragedia del primate che ha diviso la sua Chiesa

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 14 dicembre 2020



l'arcivescovo Chrysostomos, riconoscendo Dumenko, deve ricorrere alla falsità. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Riconoscendo Dumenko, l'arcivescovo Chrysostomos cerca di giustificarsi dicendo una bugia e cambiando spesso la sua posizione. Possiamo aspettarci un suo pentimento?

Il 25 novembre 2020 si è tenuto un incontro del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa di Cipro, in cui, con 10 voti contro 7, si è deciso di "non badare" alla commemorazione liturgica di Sergej (Epifanij) Dumenko fatta dall'arcivescovo Chrysostomos.

Questa decisione ha provocato una reazione negativa da parte di quasi metà dei vescovi della Chiesa di Cipro, e alcuni di loro hanno espresso pubblicamente la loro condanna.

I canoni della Chiesa contro la maggioranza del Sinodo

In particolare, il metropolita Isaias di Tamassos ha affermato che il riconoscimento

unilaterale di Dumenko, avviato dall'arcivescovo Chrysostomos, ha avviato "il rovesciamento del regime sinodale della nostra Chiesa, con conseguenze impreviste". Allo stesso tempo, cosa molto importante, il metropolita Isaias ha sottolineato che la questione con gli scismatici ucraini "non riguarda un disaccordo su semplici questioni amministrative o minori, ma il nucleo stesso dell'ecclesiologia ortodossa e dell'insegnamento della nostra Chiesa sui santi misteri e sulla successione apostolica, questioni riguardanti la nostra salvezza. Tali questioni non possono essere discusse o negoziate in alcun processo frettoloso e sinodale, né possono essere approvate da una maggioranza opportunistica, marginale, di fatto". Inoltre, il vescovo ha notato che "la conservazione dell'unità della Chiesa di Cipro in questo periodo difficile non lo porterà all'interruzione della commemorazione dell'arcivescovo Chrysostomos ma lascerà la concelebrazione con lui alla discrezione della sua coscienza episcopale".

Poco dopo (30 novembre), anche il metropolita Nikiforos di Kykkos ha detto di non essere disposto a concelebrazzare con l'arcivescovo Chrysostomos perché quest'ultimo aveva commemorato Dumenko. Ha sottolineato che avrebbe commemorato il capo per il principio della "condiscendenza", anche se lo avrebbe fatto solo fino a quando l'arcivescovo Chrysostomos non entri in comunione eucaristica con Dumenko. Allora il metropolita Nikiforos smetterà non solo di concelebrazzare con il capo della Chiesa di Cipro, ma anche di commemorarlo alla liturgia.

Si dovrebbe convenire che queste affermazioni sono molto serie. I vescovi che le hanno espresse hanno chiarito al grande pubblico che l'arcivescovo Chrysostomos, se non è uno scismatico di fatto, è molto vicino a esserlo. La situazione richiedeva una risposta netta da parte del capo della Chiesa di Cipro - e tale risposta ne è seguita.

Il 25 novembre 2020 (cioè poco dopo la riunione del Sinodo), l'arcivescovo Chrysostomos ha rilasciato una lunga intervista al canale televisivo cipriota RIK, tradotta in ucraino da Ivan (Evstratij) Zorja, ex addetto stampa del "patriarcato di Kiev" e attualmente portavoce della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Due punti di vista: ecclesiastico e personale

Va notato che nella sua critica alla decisione sia dell'arcivescovo Chrysostomos che di 9 vescovi del Santo Sinodo, che hanno sostenuto la commemorazione di Dumenko, il metropolita Isaias ha utilizzato esclusivamente argomenti ecclesiologici. Ha sottolineato che nei suoi discorsi si limita a ripetere "la ferma posizione della Chiesa cipriota, secondo la quale l'unico primate canonico della Chiesa ortodossa ucraina è il metropolita Onufrij di Kiev". Pertanto, sulla base del requisito canonico "una città - un vescovo" (Canone 8 del primo Concilio ecumenico), ha rifiutato di riconoscere Dumenko come un altro "primate" per la Chiesa ucraina, dato che "in realtà non ha un'ordinazione canonica né valida".

Il metropolita Isaias ha anche ricordato all'arcivescovo Chrysostomos che, secondo lo Statuto della Chiesa cipriota, "solo il Santo Sinodo ha il diritto esclusivo di regolare i rapporti della Chiesa di Cipro con le altre Chiese ortodosse (articolo 7 § 2 dello Statuto), e il primate è chiamato a esprimere la decisione sinodale (articolo 7 § 2 a)". Ciò significa che, in base allo Statuto, l'arcivescovo Chrysostomos non aveva né il diritto effettivo né quello canonico di prendere una decisione unilaterale sulla commemorazione di Dumenko, ma

doveva farsi guidare dalla risoluzione del Santo Sinodo della Chiesa cipriota del 19 febbraio 2019, adottata all'unanimità, nemmeno a maggioranza semplice.

Risulta chiaro da quanto sopra che la posizione del metropolita Isaias è esclusivamente ecclesiologica, quando sottolinea che:

1. Secondo le regole della Chiesa, Dumenko non ha un'ordinazione canonica né valida, il che significa che il suo riconoscimento come "vescovo" contraddice l'ecclesiologia;
2. Il riconoscimento di Dumenko viola il Canone 8 del primo Concilio ecumenico;
3. Il riconoscimento unilaterale di Dumenko da parte dell'arcivescovo Chrysostomus viola lo Statuto della Chiesa ortodossa cipriota.

Sembrerebbe che il caso canonico ed ecclesiastico avanzato dal metropolita Isaias richieda una risposta simmetrica - dal punto di vista del diritto canonico e dell'ecclesiologia ortodossa. E chi, se non il primate della Chiesa di Cipro, deve saperlo? Tuttavia, durante il suo discorso di quasi un'ora sul canale RIK, l'arcivescovo Chrysostomos non ha sollevato un solo (!) argomento simile, cioè canonico o ecclesiologico, per confermare la sua posizione. Tutto quello che poteva fare era minacciare il metropolita Isaias di deposizione per la non commemorazione del nome del primate durante la Divina Liturgia.

In particolare, all'osservazione del giornalista secondo cui il metropolita Isaias si sarebbe rifiutato di commemorare il nome del primate della Chiesa di Cipro se questi avesse concelebrato con Dumenko, l'arcivescovo Chrysostomos ha risposto che "non può compiere servizi divini senza commemorare il primate! Quando farà questo, allora sarà fuori dalla Chiesa, le dico questo!"

Il giornalista precisa: "Intende una scomunica? Queste decisioni non sono prese dal Santo Sinodo?" L'arcivescovo risponde: "Non ha posto nella Chiesa! Lui (il metropolita Isaias, *ndr*) non sa cosa sta dicendo. Non può celebrare la liturgia senza tale commemorazione, proprio come un sacerdote non può celebrare la liturgia senza una menzione liturgica del suo vescovo. Se non lo fa, deve essere immediatamente scomunicato dalla Chiesa... Se chiede a un teologo, le dirà che ciò che lui (il metropolita Isaias, *ndr*) dice è irrispettoso e sbagliato".

Tuttavia, da tutto ciò che è stato detto da entrambe le parti alla luce del problema emerso, potremmo essere convinti che, in primo luogo, i metropoliti che non sono d'accordo con la commemorazione di Dumenko "sanno quello che dicono" e, in secondo luogo, che non c'è nemmeno un'ombra di mancanza di rispetto nelle loro parole. E in generale, se l'arcivescovo Chrysostomos ritiene che una persona che si riferisce ai canoni della Chiesa per convalidare la sua posizione "mostri mancanza di rispetto", allora ciò appare per lo meno strano.

Inoltre, non molto tempo fa il primate della Chiesa di Cipro, in disaccordo con la concessione di un Tomos alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e firmando la decisione sinodale, ha fatto ricorso agli stessi argomenti del metropolita Isaias: Dumenko non ha una consacrazione canonica, e l'anatema di Filaret è stato riconosciuto da tutte le Chiese ortodosse.

Nel 2019, sembrava che la posizione dell'arcivescovo Chrysostomos sarebbe stata irremovibile, soprattutto perché aveva sottolineato personalmente che non vi avrebbe

rinunciato. Ma, come sappiamo, dopo la visita al Fanar, tutto è cambiato radicalmente: il capo della Chiesa di Cipro ha iniziato a sostenere apertamente le azioni del patriarca Bartolomeo in Ucraina, che attraverso la commemorazione di Dumenko hanno portato alla violazione delle decisioni del suo Sinodo e dei canoni della Chiesa.

Tre bugie dell'arcivescovo Chrysostomos

La violazione della decisione del Sinodo della Chiesa cipriota, tenutasi nel febbraio 2019, è così palese che anche i media laici la capiscono. Così, nella stessa intervista, un giornalista televisivo cipriota chiede all'arcivescovo Chrysostomos: "Ha violato la decisione del Santo Sinodo, come sostiene il metropolita di Tamassos? Poiché il Sinodo ha preso una decisione l'altro ieri, e lei aveva commemorato il metropolita Epifanij prima che questa decisione del Sinodo fosse adottata. L'arcivescovo risponde: "Quando si è svolto l'incontro al Sinodo, ho spiegato e chiarito tutto". Giornalista: "Pensa dunque che al momento della commemorazione non abbia violato le decisioni del Sinodo (sulla neutralità)?" L'arcivescovo: "No, non l'ho fatto. Ma ho aspettato che arrivassero tutti per spiegare a tutti perché ho agito così".

Secondo il primate della Chiesa di Cipro, l'unico motivo per cui non ha chiesto consiglio ai membri del Santo Sinodo sulla sua decisione di riconoscere Dumenko è l'assenza di alcuni di loro. Tuttavia, letteralmente pochi giorni prima che si verificasse l'illegalità canonica, la Chiesa cipriota ha tenuto una riunione regolare del Santo Sinodo, durante la quale l'arcivescovo Chrysostomos ha promesso che non avrebbe preso una decisione unilaterale sulla "questione ucraina" e ha rinviato la sua considerazione a un tempo. Inoltre, dopo aver riconosciuto Dumenko, il primate della Chiesa di Cipro ha affermato di non aver avanzato la questione al Sinodo non perché qualcuno fosse assente, ma perché "i padri sinodali avrebbero detto di no". Queste sono le sue stesse parole. Pertanto, in questo caso, l'arcivescovo Chrysostomos ha mentito almeno due volte: prima ha mentito ai suoi confratelli vescovi quando ha promesso di non commemorare Dumenko, e poi ha mentito al giornalista quando ha detto che "ha aspettato che arrivassero tutti per spiegare loro tutto"...

Inoltre, anche il primate della Chiesa cipriota ha mentito quando ha assicurato a un rappresentante dei media che "la Chiesa di Cipro è l'unica Chiesa che non agisce come una chiesa nazionale".

Tuttavia, l'intera "lotta" dell'arcivescovo Chrysostomos, secondo le sue stesse parole, è impedire a "Mosca" di assumere il ruolo di guida nell'Ortodossia mondiale. Per esempio, durante una riunione del Sinodo della Chiesa di Cipro il 23 novembre 2020, l'arcivescovo Chrysostomos ha dichiarato di aver "sostenuto, sostiene e continuerà a sostenere il Patriarcato ecumenico e non tollererà alcun tentativo di mettere in discussione il suo prestigio." Di conseguenza, l'atto di riconoscimento di Dumenko da parte dell'arcivescovo Chrysostomos si riduce alla lotta per il prestigio del Fanar, piuttosto che per la purezza dei canoni ecclesiali.

Dopo la seconda riunione del Sinodo, tenutasi il 25 novembre, l'arcivescovo Chrysostomos ha spiegato ancora più chiaramente la sua posizione: "Dal momento in cui ho appreso tutta la verità, ho deciso di essere onesto con me stesso e con il Patriarcato (di Costantinopoli). C'è un pasticcio. Tutti mandano metropoliti, sacerdoti nelle comunità greche di tutto il

mondo e vi creano metropoli, e il Patriarcato ecumenico ha stabilito delle restrizioni per questo... Mosca sta tentando di penetrare in Europa e negli Stati Uniti". Ancora una volta, possiamo vedere che il primate cipriota non è contento del fatto che in territori dove già esistono "comunità greche", altre Chiese osino creare le proprie metropoli. Ma che dire della dichiarazione di cui sopra che "solo la Chiesa cipriota non si comporta come una chiesa nazionale"? Infatti, a giudicare dalle parole dell'arcivescovo Chrysostomos, la decisione di commemorare direttamente Dumenko nasce dal desiderio di difendere gli interessi delle comunità greche in Europa e negli Stati Uniti, piuttosto che gli interessi della Chiesa!

In questa vicenda, il primate della Chiesa di Cipro è stato sostenuto da alcuni vescovi, che hanno votato per il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Per esempio, il metropolita Georgios di Paphos, nella stessa prima riunione del Sinodo del 23 dicembre, ha dichiarato che "Mosca sta agendo per i propri interessi. Pertanto, non dovrebbero essere consentite violazioni delle relazioni eterne della Chiesa di Cipro con il Patriarcato ecumenico". Quindi, non importa quanto l'arcivescovo Chrysostomos possa dire sul fatto che prima devi essere un cristiano, e solo in seguito un greco, la situazione sembra esattamente l'opposto: prima di tutto sei greco e in secondo luogo... sei anche greco.

Anatemi e dissidenti

Nella retorica dell'arcivescovo Chrysostomos degli ultimi tempi, la sua risposta alla rimozione del suo nome dai dittici della Chiesa ortodossa russa è particolarmente sorprendente. A questo proposito, dice: "Questo non mi preoccupa affatto, perché non vorrei il tipo di 'Ortodossia' promossa dai russi".

Qui non si può fare a meno di ricordare parole ed espressioni simili che suonavano da un'altra persona: l'anatemizzato Mikhail Denisenko.

Ecco le sue parole sul suo anatema pronunciato su di lui dalla Chiesa ortodossa russa: "L'anatema non mi interessa. Che io sia anatemizzato o meno - non mi interessa... non lo riconosco".

E più recentemente, già nel 2020, Denisenko ha dichiarato di non preoccuparsi non solo degli anatemi di Mosca, ma anche dei potenziali anatemi pronunciati su di lui da Fanar.

Naturalmente, non abbiamo il diritto di affermare che l'arcivescovo Chrysostomos sia ora nello stesso stato spirituale di Filaret. Ma non può essere negato neanche il fatto che si stia muovendo rapidamente verso tale stato. Altrimenti, come spiegare queste parole del primate della Chiesa di Cipro: "Ho ottimi rapporti con i russi. E se ora non stiamo sviluppando buoni rapporti con la Chiesa russa, allora è colpa sua"? Cosa c'entrano i "rapporti con la Chiesa russa"? L'arcivescovo Chrysostomos "non sviluppa una relazione" con la Chiesa di Cristo - questo è il punto. Quanto alla Chiesa ortodossa russa, accusare questa Chiesa di essere in colpa per quanto accaduto è come se un ladro iniziasse ad accusare di furto il proprietario della casa perché quest'ultimo aveva lasciato la porta aperta...

Ovviamente la situazione può essere rettificata. Lo si può fare solo attraverso il pentimento.

Ma il primate della Chiesa di Cipro avrà abbastanza coraggio per ammettere che ha torto? È più un pio desiderio, dal momento che gli eventi recenti ci dicono che farà di tutto per far percepire la sua opinione come l'unica corretta. È noto cosa risulterà da ciò: lo scisma dalla Chiesa di Cristo e la tragedia personale dell'arcivescovo Chrysostomos.

Probabilmente, qualsiasi crimine canonico è impossibile senza un degrado morale preliminare in un modo o nell'altro. D'altra parte, se un cristiano ha intrapreso la via di una menzogna, anche piccola, se non si pente, mentirà gradualmente ancora di più fino a quando alla fine tradirà Cristo.

Giuda non ha tradito Cristo immediatamente - all'inizio, si limitava a rubare denaro dal tesoro.